

Con Libra il profilo Facebook diventerà un conto corrente

Da social network a banca con una propria moneta.

La sfida tecnologica di **Facebook** fa un deciso passo avanti dopo la presentazione di **Libra**, la criptovaluta voluta da un consorzio capeggiato dall'azienda di **Zuckerberg**, che sarà operativa dal prossimo anno.

Definirla una rivoluzione potrebbe sembrare riduttivo. Perché Facebook ha oltre due miliardi di utenti e per la prima volta potrebbe essere creata una valuta (senza l'intervento di una banca centrale) accettata trasversalmente a livello globale.

Quali rischi corrono gli utenti? Questo l'interrogativo che molti si pongono.

Cos'è Libra

È una **criptovaluta** basata su una blockchain originale gestita da un'associazione tra cui figura anche Facebook, l'artefice del progetto, insieme ad altri 27 soggetti del mondo finanziario, business e tecnologico.

L'obiettivo è creare un sistema finanziario globale accessibile a tutti, anche a chi oggi ne è escluso.

La prima applicazione è un portafoglio digitale di Facebook per gli utenti di **Messenger** e **WhatsApp** (ma anche come app autonoma), che **potranno scambiarsi denaro istantaneamente.**

Libra sarà invece garantita da una riserva composta da valute internazionali e titoli del debito, in modo da garantire una maggior stabilità del valore. In questo modo si candida a essere una **valuta digitale globale**, espressione dell'economia mondiale.

Le differenze con Bitcoin

Bitcoin ha una blockchain decentralizzata, in cui tutti possono diventare nodi della rete, senza alcuna autorità centrale, mentre Libra è una piattaforma permissioned: i nodi sono i membri dell'associazione e sono loro a gestire le regole della rete, magari anche cambiandole in corsa.

Bitcoin si è dimostrato a oggi il sistema più sicuro per trasferire valore su internet: la sua blockchain non è mai stata hackerata (lo sono stati invece i wallet o gli exchange).

La questione aperta è se lo sarà anche Libra.

Il nodo dei controlli

Le criptovalute non hanno ancora una regolamentazione univoca e standardizzata, a partire dalla definizione del loro status giuridico.

Libra costringerà le authority finanziarie ad accelerare i tempi di un quadro regolamentare. **È innegabile che un sistema di pagamento come Libra apra enormi questioni sotto il profilo della normativa antiriciclaggio.**

Il servizio dovrà ottenere l'ok dalle autorità europee e secondo gli esperti se verrà qualificato come sistema di pagamento ricade sotto la direttiva Psd2.

Già a suo tempo Facebook e altri big internet hanno chiesto la licenza bancaria nel Vecchio Continente. L'intero processo finirà quindi sotto il controllo e la vigilanza Ue: questa una garanzia per i consumatori.

L'impatto sul sistema finanziario

Le parole di Dan Schulman, president & ceo di **PayPal**, colosso statunitense che insieme a **Visa**, **Mastercard**, **Booking** hanno partecipato al consorzio pro Libra, spiega bene perché la

mossa di Zuckerberg è forte: dietro c'è la collaborazione di alcuni **big** che vedono nella nuova criptovaluta un potenziale strumento per allargare il loro raggio d'azione. Per i grandi colossi finanziari questa rivoluzione è un'opportunità, ma i business tradizionali sono a rischio: **nel momento in cui Facebook diventa fornitore di servizi finanziari oltre che di una moneta è in possesso di una mole di dati che nessuno può eguagliare**. Interessante capire ora come il regolatore sarà capace di fermare l'uomo che ha il controllo di fatto della vita privata di un terzo del Pianeta: 2,4 miliardi di persone già profondamente interconnesse tra loro da un ecosistema di applicazioni e servizi come WhatsApp e Instagram. **E molte delle quali non hanno mai messo piede in banca e mai lo vorranno fare.**

Estratto dal seminario "***Il contesto del settore finanziario e le sfide della digitalizzazione***" svoltosi a Pescara il 24/6/2019

Relatore **Stefano Di Dio (IRSF Lab Fisac/Cgil)**